

**La crisi dell'auto**di **Christian Benna**

«**T**roppi operai da troppo tempo sopravvivono con mille euro al mese o poco più. La crisi industriale è diventata una crisi sociale. Non si può far finta di niente dicendo che turismo e aerospazio vanno bene. La fine dei fondi Pnrr ci darà una sveglia». A giugno, dopo 17 anni al vertice, Gianni Cortese, 73, lascerà il suo incarico da segretario della Uil di Torino e del Piemonte. «Ho iniziato nel 2008 con la crisi dei mutui subprime che ha mandato in tilt e desertificato le nostre filiere. Chiudo il terzo mandato con Torino città più cassaintegrata d'Italia per



# «Da 5 anni siamo la città più cassaintegrata d'Italia. Serve un piano Marshall per rilanciare il lavoro»

Cortese, Uil: «Troppi operai sopravvivono con mille euro al mese»

il quinto anno consecutivo» sintetizza così amaro la lunga carriera lamentando l'incapacità del sistema Italia di darsi una politica industriale. «Se nel 2025 il Piemonte ha aumentato del 20% le richieste di ore di cassa, quasi 60 milioni di ore, e Torino resta davanti a tutte le altre grandi città per lavoratori in Cig, significa due cose: la prima è che qui resiste un pezzo di industria, ma, ed la seconda, è anche gravemente malata».

**Gianni Cortese, dai tempi del Covid ad oggi Torino resta in cima alla classifica delle città più cassaintegrate d'Ita-**

**20**

per cento

Tanto è aumentato il ricorso alla Cig nel 2025 in Piemonte, pari a 60 milioni di ore

**lia. Colpa dell'auto in crisi?**

«Intanto un primo pensiero deve andare ai lavoratori. In questo nuovo anno, desta forte preoccupazione il numero di lavoratori che potrebbero rischiare di ingrossare le fila dei disoccupati, a causa di crisi aziendali, per l'esaurimento dei periodi di fruizione degli ammortizzatori sociali, per l'impossibilità di agganciare il traguardo della pensione, reso sempre più difficile dai continui interventi legislativi. Ci sono migliaia di famiglie che vivono con poco meno di mille euro al mese. L'economia si è avvitata».

**Se si rimette in moto Mirafiori riparte il Piemonte?**

«L'auto è la madre di tante crisi ma non di tutte. Ce ne accorgeremo presto: nel corso del 2026, salvo proroghe, si concluderanno i progetti del Pnrr, i cui effetti hanno, di fatto, scongiurato che il nostro Paese entrasse in recessione».

**A Torino aumenta il ricorso alla cassa integrazione straordinaria. Come mai?**

«Stiamo vivendo la fase delle due grandi transizioni, ecologica e digitale. Tante aziende si stanno ristrutturando. E quindi la cassa straordinaria può essere perfino

**Chi è****SINDACALISTA**

Gianni Cortese è il segretario generale della Uil Torino e Piemonte. Siciliano d'origine, canavesano d'adozione, laureato in Giurisprudenza, padre di tre figli. Ha iniziato l'attività sindacale nel 1976 presso la Uil Sanità del Canavese, diventando prima segretario provinciale e poi, nel 1995, segretario regionale. Nel 2000, a seguito dell'accorpamento della categoria Sanità con le Autonomie Locali assume l'incarico di Segretario Regionale della Uil Federazione Poteri Locali. Dall'ottobre del 2008 è segretario generale della Uil Torino e Piemonte. Lascerà il timone della Uil a giugno di quest'anno

una risorsa. Ma ho l'impressione che in molti casi sia l'anticamera della chiusura attività. Purtroppo non riesco ad essere ottimista».

**A giugno lascerà la guida della Uil dopo 17. Cosa consiglia ai sindacalisti di domani?**

«Il consiglio è un'amara verità che i miei colleghi conoscono bene. Questa crisi non è congiunturale. Non passerà, perché è strutturale. Va affrontata quindi con armi diverse, da una parte di sostegno ai lavoratori e dall'altra di agevolazioni agli insediamenti delle imprese. Serve un piano Marshall per il lavoro».

**Il Piemonte deve chiedere la Zes come Taranto e le Marche?**

«Non basterà. Penso a un incremento di fondi Ue per l'occupazione, come quelli di Sure. Vent'anni fa si parlava di desertificazione industriale oggi si parla di rivoluzione del tessuto economico. Le persone vanno accompagnate, le aziende agevolate negli investimenti».

**Il ciclo delle crisi, una più violenta dell'altra, prosegue**

**Dal 2008 al vertice**

**Il territorio è in affanno da due decenni**

**La politica non ha messo in sicurezza l'industria**

**da 20 anni circa. Perché il sistema politico e industriale e anche sindacale non hanno saputo prevenire?**

«Nel nostro Paese si parla tanto di politica industriale salvo quando c'è da metterla in campo. Siamo chiari: l'auto non si è avvitata solo per la crisi della transizione green. L'Italia non ha mai messo in sicurezza un comparto che dovrebbe essere ritenuto strategico».

**L'ha fatto con altri partiti?**

«Non è stato fatto con l'acciaio, e oggi vediamo le rovine dell'ex Ilva, né con la chimica. Ma non si può vivere solo di turismo e aerospazio».

**Adesso è troppo tardi per intervenire?**

«Non è mai troppo tardi. Ma tanti posti di lavoro sono andati in fumo. Cerchiamo di non distruggere quel poco che è rimasto sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bancari**

# Santander, via alla riorganizzazione. Patto su esodi e staffetta generazionale

Fabi e Fisac Cgil hanno sottoscritto un accordo su 60 uscite volontarie

**N**EL 2023 la doccia fredda: la chiusura di tutte le filiali, tranne Torino. Oggi, 2026, nei giorni in cui la casa madre spagnola investe 12 miliardi negli Usa, arriva l'accordo per gestire (al meglio) le sessanta uscite volontarie (su 600 addetti) dal capoluogo piemontese. Fabi e Fisac Cgil hanno sottoscritto con Santander Consumer Bank, l'istituto specializzato nei prestiti ai consumatori, un accordo sindacale sugli esodi volontari, finalizzato a «gestire la riorganizzazione aziendale attra-

**Ex Isvor Fiat**

Santander Consumer Bank ha sede nel palazzo ex Isvor Fiat, in quella che era la palazzina dedicata alla formazione del Lingotto

verso strumenti non traumatici e a favorire il ricambio generazionale tramite nuove assunzioni».

In corso Massimo D'Azeglio 33, nell'ex sede di Isvor Fiat, dove ha casa il quartier generale di Santander Consumer Bank, si prova a gestire la staffetta generazionale e le necessità di ricambio con un accordo che prevede l'accesso al Fondo di solidarietà per il personale che maturerà i requisiti pensionistici entro finestre temporali prestabilite.

Uno scivolo quindi per i lavoratori ammessi a cui saran-

no garantiti «un assegno mensile fino al conseguimento della pensione, la copertura contributiva figurativa, il mantenimento di alcune condizioni agevolate previste



**Ciccarelli, Fabi**  
**L'accordo raggiunto è di particolare rilevanza perché rafforza gli addetti in uscita**

per il personale in servizio».

Previsti dall'intesa sindacale anche incentivi all'esodo modulati in base all'età, all'anzianità contributiva e alla distanza dal pensionamento.

«L'accordo raggiunto in Santander — ha dichiarato la coordinatrice Fabi di Torino, Paola Cogli Ciccarelli — è di particolare rilevanza perché rafforza le tutele per i lavoratori che aderiscono agli esodi. In caso di modifiche o slittamenti dei requisiti pensionistici, eventuali oneri retributivi e contributivi resteranno interamente a ca-

rico dell'azienda». Un ricambio generazionale che si auspica possa essere anche espansivo. Era il quando 2018 Santander aveva inaugurato a Torino il nuovo quartier generale italiano con la prospettiva di una popolazione aziendale di 500 persone. L'ex Scuola Allievi Fiat, poi diventata Isvor (Istituto Sviluppo e organizzazione) del Lingotto, era stata chiusa ufficialmente nel 2008, e l'intera area dal 2010 è stata soggetta di un piano di riqualificazione. Il trasloco di Santander, che prima aveva sede al Lingotto, sembrava un passaggio di testimone ideale tra industria ed economia dei servizi. L'accordo di ieri prova a gettare un ponte verso un nuovo futuro.

**Cesare Ferrari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA